Anno VI - 1853 - N. 223

L'OPINIONE

Lunedì 15 agosto

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 14 AGOSTO

LE PENSIONI

Uno de'più pesanti carichi dello stato sono le pensioni. Per leggi che si facciano e disposizioni che si adottino non si riesce a restringerne il numero, od almeno a graduarne l'incremento. Ora siamo venuti al punto che in ragione della popolazione, del bilancio e della ricchezza pubblica superiamo d'un terzo la Francia, la quale in fatto di pensioni non è mai stata avara, ed essendo passata rapidamente sotto diversi governi, trovava ad ogni cangiamento di regime, occasione di nuove pensioni, niun governo riponendo fiducia ne'principali impiegati del governo precedente.

Noi non abbiamo le stesse cause della Francia, ma ne soffriamo gli stessi danni. Per rimediare alla troppa facilità delle pensioni si ricorse alla pubblicità, e si stabilì di inserire nella *Gazzetta Piemontese* la cagione, per cui era concesso il collocamento a riposo e la pensione, ma neppure questa provvidenza ha giovato. Ai contribuenti poco importa di sapere se il funzionario pubblico abbandona l'impiego per età, o per malattia, ed al pubblico funzionario cale ancor meno di tale nota, purchè essa sia un passaporto per ottenere la pensione. La pubblicità è una guarentigia, e non vogliamo disapprovarla; ma in quest'affare non ha recato niuno dei vantaggi che se ne attendevano. Le pensioni si concedono colla stessa facilità delle croci di S. Maurizio; se non che queste non nuocono; un migliaio di cavalieri di più o di meno non cangia il corso della cosa pubblica, e non impedisce il progresso del mondo; mentre ogni pensione che si accorda, ingrossa il bilancio ed accresce gli aggravi del paese.

L'impiegato che ha invecchiato al servizio dello stato ha diritto, giunta l'età del riposo o colpito da infermità, ad una pensione che lo preservi dalla penuria: ma quanti non ve ne sono, che robusti e prosperosi, la domandano ed ottengono, e poi si danno ad altre occupazioni, s'intromettono in imprese ed affaticano più che non quando erano agenti del governo? Sono questi abusi che convien togliere, mostrandosi rigorosi e severi nella disamina delle ragioni a cui ricorrono gl'impiegati.

Un'altra causa dell'aumento delle pensioni è la propensione de'ministri a mettere a parte quegli impiegati che loro più non piacciono: se un funzionario pubblico non adempie al suo dovere, se il suo contegno non ispira fiducia, è giusto di privarlo del suo ufficio, ma non può pretendere a pensione: se per lo contrario è sollecito nell'esecuzione de'suoi obblighi e non porge motivo di lagnanza, debb'essere mantenuto nel suo impiego e non vale pretesto a privarnelo. Questa considerazione si applica tanto agli impiegati civili quanto a'militari, perchè per ogni dicastero l'incremento delle pensioni dal 1848 a questa parte è straordinario, e se non si va più a rilento, corriamo pericolo di veder salire il debito vitalizio alla metà della somma del servizio del debito pubblico. Da L. 4,499,800 nel 1848 era già asceso a lire 9,498,500 nel 1852: quest'anno vi sarà nuovo aumento, e toccheremo probabilmente i 10 milioni.

Ancora un'osservazione ci rimane a fare. Il parlamento, soddisfacendo alle querele che gli erano state sporte, statuiva colla legge del 7 luglio 1851, relativa all'approvazione del bilancio passivo della guerra, che il governo dovesse procedere alla revisione di tutte le pensioni, trattenimenti o sussidi stati fino a quei giorni concessi ad impiegati e militari collocati a riposo, e verificando se gli assegni fissati corrispondessero alle leggi, ne riferisse al Parlamento affinchè ragione fosse fatta a ciascuno.

Se per questa deliberazione parecchi videro esposte a diminuzione le pensioni state loro accordate con soverchia larghezza, assai più ne furono lieti, sperando si riparasse ad un'ingiustizia, di cui, in altri tempi si fecero lamenti, compensando la parte del loro assegno, di cui erano stati defraudati.

Ma la sessione del 1852 fu prorogata senza che il ministero adempiesse a quest'obbligo e senza che la Camera glielo ricordasse. Ignoriamo se la legge sia stata eseguita pei primi, riducendo le pensioni sulla base stabilita: è però credibile che il ministero non se ne sarà dimenticato, ed avrebbe fatto bene, perchè l'erario ha il bisogno più stringente d'economia; ma se è stata adempiuta per gli uni, perchè non adempierla pure per gli altri? E quando pure ciò non fosse, non vi sarebbe ragione di prescindere dal portare le pensioni degli impiegati, forse dei migliori, alla somma che loro spetta. Molti di questi soffrono, aspettando si soddisfaccia alla provvidenza della legge: vorremmo che il ministero fosse più cauto nell'assegnare nuove pensioni; ma che non ritardasse di più l'esecuzione d'una misura, la quale, senza accrescere soverchiamente il bilancio, toglie molte famiglie alla penuria e ricompensa il lavoro ed i servigi prestati allo stato.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Carte di Vincenzo Gioberti. Riceviamo la seguente dall'onorevole signor Massari:

Al sig. direttore del giornale l'*Opinione*:

Torino, 9 agosto 1853.

Egregio signore

Voglia essermi cortese della inserzione nel suo pregiatissimo giornale della seguente dichiarazione:

Ho veduto, con molto rincrescimento, che parecchi giornali di provincia, della capitale e dell'estero discorrendo delle carte di Vincenzo Gioberti hanno accennato a scritture inedite fra esse rinvenute, ed hanno aggiunto supposizioni intorno alla loro pubblicazione. Siccome è stata fatta menzione anche della mia umile persona, così mi corre l'obbligo di dichiarare che la verità schietta relativa a quelle carte è quella enunciata in una nota inserita nella *Gazzetta Piemontese* del giorno 20 luglio p. p., e che siccome si sta procedendo con la massima accuratezza all'esame di cui si parla in quella nota (la quale operazione richiede tempo non breve), così quando quell'esame sarà finito, *e soltanto allora*, il pubblico verrà informato di tutto, e tutto quanto potrà dirsi o stamparsi fino a quel momento *non ha fondamento di sorta*. Questa dichiarazione è necessaria per premunire il pubblico contro le false dicerie, per evitare una pubblicità dannosa e per lo meno intempestiva, e per mettere al coperto la responsabilità mia e quella delle altre onorevoli persone, a cui l'erede ha affidato il geloso e sacro incarico.

Ben comprendo la legittima impazienza del pubblico, e me ne compiaccio per la memoria diletta e venerata del mio grande amico: ma non dubito dall'altro canto che il pubblico alla sua volta comprenderà quanto è delicata la mia posizione e quella delle altre persone di fiducia dell'erede, e non vorrà aggravarla con esigenze inopportune e con curiosità precoce, dovendo essere più che persuaso che tanto io quanto le onorevoli persone testè menzionate sentono abbastanza l'immenso peso della responsabilità che hanno assunta al cospetto d'Italia e del mondo civile, e verso la memoria del carissimo estinto.

Gradisca, sig. direttore, i sensi della mia gratitudine anticipata, e mi creda

Suo devotissimo servo
GIUSEPPE MASSARI.

Banca nazionale. Si assicura che la banca nazionale restringerà, cominciando da martedì 16 corrente, la somma settimanale disponibile per ciascuna delle due sedi ad un milione, ed aumenterà lo sconto dal 4 al 5 0|0 e le anticipazioni dal 5 al 6 0|0.

Strade ferrate. Martedì prossimo, 16 corrente, si apre presso il sig. Carlo Defernex la soscrizione alle azioni della società della *strada ferrata da Biella a Santhià* mediante il contemporaneo versamento di lire cento per azione.

Il capitale sociale è di 5 milioni, il numero delle azioni 10,000 di L. 500 ciascuna. Gl'impresari signori Ferrogio e Crida ne ritengono due mila, e le rimanenti 8 mila vengono offerte alla soscrizione.

Sono chiuse le soscrizioni delle azioni per la progettata strada ferrata da Alessandria a Stradella. Avevamo detto che il numero delle azioni disponibili ascendeva a 9000. Ora siamo informati che nella sola Torino ne furono soscritte 40 mila, altrove 30 mila, e così in totale 70 mila. Si potrebbe trovare una prova più palpabile dell'inconveniente di ricorrere alla semplice soscrizione?

— Il municipio di Vercelli ha rinunciato alle azioni da esso sottoscritte per la strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale; si crede che le provincie seguiranno l'esempio, non convenendo loro di contrarre prestiti e sottoporsi a carichi, per fare speculazioni.

Nella settimana prossima saranno probabilmente compiuti gli studi della *linea da Bra ad Alba ed Asti*, per la quale l'impresario del piccolo tronco da Cavallermaggiore a Bra ha già fatto proposizioni, da cui si potrebbe dedurre essere disposto ad incaricarsi dell'impresa.

Il signor Puretoy Boare ha compiuto per una compagnia inglese la visita generale della *linea dal Varo a Voltri* seguendo la riviera di ponente sulla quale essa avrebbe divisato di stabilire una strada ferrata, che legandosi con quella di Voltri compirebbe il corso littorale dal confine francese a Genova. Da questa perlustrazione generale del terreno risulta che le difficoltà sono grandissime e la spesa vistosa, di guisa che si ha poca speranza di vedere attuata quest'impresa da una compagnia, se lo Stato o le provincie non v'impongono gravi sacrifizi. (*Boll. delle strade ferrate*)

Cassa di risparmio. Un error tipografico fu causa della seguente lettera che ci facciamo premura di pubblicare:

Vercelli, 13 *agosto*.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Un articolo sulle nostre casse di risparmio, contenuto nel riputatissimo di lei giornale l'*Opinione* dell'11 corrente, contiene un errore essenziale sul numero dei libretti spediti dalla cassa di risparmio della città e provincia di Vercelli.

Il numero dei libretti in essa accesi dal giorno della sua apertura 26 dicembre 1852 a tutto giugno prossimo passato non è di 201, come sta registrato in quell'assennato articolo, ma bensì di 291.

Vede la S. V. pregiatissima quanta sia la differenza, e come alteri essenzialmente l'indole e la qualità dei depositi; e vorrà perciò condonarmi la libertà che mi prendo, di pregarla che, occorrendole di far qualche cenno ulteriore su questa veramente egregia istituzione, voglia compiacersi di rettificare lo sbaglio avvenuto, credo, pella somiglianza delle cifre scambiate.

Mi permetta intanto, che a nome della direzione di questa cassa le porga i più sentiti ringraziamenti per le onorevoli espressioni, con cui ebbe la compiacenza di farne cenno.

Gradisca, pregiatissimo sig. direttore, ecc. ecc.

Canonico teol. GIO. LAMPUGNANI
Dirett. gen. della cassa di risparmio di Vercelli.

Mortara. Fin dall'ultimo giorno dello scorso mese quivi ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi proposti dal nostro dottore Pietro Strada agli autori delle memorie che sarebbero giudicate le migliori intorno ad alcuni quesiti di medicina pratica, di farmacia e di veterinaria.

Nell'antica sala comunale convenivano in quel giorno coi numerosi membri del comitato medico lomellino, l'intendente della provincia e il sindaco della città non che il prof. dep. Demaria e i dottori Frola, Schina e Perlusio, appositamente venuti a Mortara per prender parte a sì bella festa.

Fra le cinque memorie presentate intorno al quesito di medicina, ottenne il premio quella del dottor Antonio Lissi di Gambolò, e meritò una menzione onorevole quella del dottor Favalli esercente in Vigevano. Fra le cinque sul quesito di farmacia ottenne la palma quella del farmacista Francesco Cappa di Groppello; fra le due sul quesito di veterinaria quella del signor Francesco Molina veterinario alla Cava.

Vi fu poi un fratellevole banchetto, cui presero parte molti fra gl'intervenuti alla solenne distribuzione de'premi, e vi furono poi discorsi dell'intendente, del dep. Josti, del dottor Frola, del professore Demaria e di altri, che tutti espressero generosi sensi adatti alla bella circostanza.

(*Amor della patria*)

Cuneo, 13 *agosto*. La deputazione del municipio cuneese, che si recò alla Certosa di Pesio per ossequiare l'illustre presidente dei ministri conte Camillo di Cavour, fu ricevuta con molta cordialità e cortesia.

Il presidente dei ministri invitò a pranzo la deputazione e promise che innanzi di partire per Torino si sarebbe fermato alcune ore in Cuneo.

Sappiamo anche che il sindaco ricevette una lettera ricca di gentili espressioni dallo stesso presidente dei ministri. (*Gazz. delle Alpi*)

Genova, 13 *agosto*. Ieri verso le due pomeridiane giunse in questo porto proveniente da Livorno il vapore da guerra francese *Meteore*, comandato dal sig. Barrell.

Questa mattina giunse da Civitavecchia col vapore *Ercolano* il sig. conte Trabucco di Castagneto, senatore del regno, ed il sig. conte Lamiares Antonio grande di Spagna.

Spezia, 12 *agosto*. La regina vedova Maria Teresa va ricuperando la sua salute travagliata non da una costipazione di capo, come si disse, ma da una sinoca gastrica.

— Ieri è ripartito col *Tripoli* alla volta di Genova il ministro della guerra col generale Alessandro Lamarmora, dopo aver visitato tutto il lato destro di questo golfo.

Sembra che quanto prima si comincieranno i lavori pel traslocamento dell'arsenale marittimo, lavori che saranno un vero benefizio per questa provincia angustiata dalla triennale mancanza del raccolto. (*Gazz. di Genova*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli. — Il governo ha deliberato di costrurre a spese del pubblico erario la strada ferrata delle Puglie. Essa si spingerà per Avellino e Foggia, sino a Barletta, e da quivi progredirà sino a Brindisi, talchè attraversando gli Appennini, vi sarà congiungimento tra due principali mari della penisola, il Mediterraneo e l'Adriatico.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 *agosto*.

Si è sparsa oggi la voce che il divano aveva accettata la nota elaborata a Vienna e sottomessa all'approvazione dell'imperatore di Russia. Io credo questa notizia almeno prematura. Allo stato delle cose, è più che probabile che la Turchia darà piena ed intiera adesione alle proposte delle potenze; ma non mi pare possibile che sia già pervenuta a Parigi la notizia della di lei accettazione. Si andava anzi fino a fissare l'epoca in cui le armate russe sgombrerebbero dai principati danubiani. Dietro il giornale inglese il *Globe*, si diceva che la partenza delle truppe avrebbe avuto luogo il 10 o il 12 settembre. Alla stessa epoca le flotte lascierebbero Besika, e porrebbesi così fine ad una questione che da parecchi mesi ha così vivamente preoccupata l'opinione pubblica.

Nel momento in cui vi scrivo, si decide innanzi alla sesta camera correzionale l'affare di società segreta e distribuzione di stampati conosciuta sotto il nome di *complotto di Vincennes* o *lega federale*. Fra gli accusati si trovano il venditore di carte Seanne, il cui nome si trovò così soventi implicato in processi di questo genere, sotto il regno di Luigi Filippo; un sergente degli invalidi per nome Elia Alvarèz, un dentista, antico direttore del teatro dei *Delassements comiques*, ed infine un passamantiere ritirato, a cui dà una certa importanza la celebrità di suo genero. Voglio dire un certo Pietro Saint-Croix Régard, suocero di Proudhon. Fra gli atti del processo si diè lettura di una domanda di soccorsi indirizzata da cotest'uomo e che sarebbe stata, dicesi, redatta dallo stesso Proudhon.

Poichè sono sul parlare di processi criminali, lasciatemi dirvi che i nuovi dibattimenti sull'affare detto dei *Corrispondenti esteri*, devono aver luogo in questi giorni innanzi alla corte imperiale di Rouen, che deve trattare questa causa in virtù del rinvio che ne fu fatto dalla corte di cassazione. Sono partiti per Rouen: Hébert antico ministro della giustizia, Berrier e Dufaure, i quali presteranno per la terza volta agli accusati l'appoggio della loro coraggiosa ed elegante parola.

Ieri, ebbe luogo alla Sorbonne la distribuzione dei premi del concorso generale del 1853. Era una vera solennità letteraria, a cui assisteva un pubblico scelto e numeroso. Il ministro dell'istruzione pubblica pronunciò un discorso assai notevole e applaudito. Oggi, la distribuzione dei premi ebbe luogo nei principali licei di Parigi.

I preparativi per la gran festa del 15 agosto procedono colla più grande alacrità e tutto fa presagire che, se il tempo si mostra propizio, questa festa sorpasserà in splendore tutto ciò che si è visto fin qui. Ma quanto denaro si verrà a spendere?...

Baze, in una lettera diretta all'*Indépendance Belge* e riprodotta da quasi tutti i giornali di Parigi, rifiutò nobilmente la grazia che gli era offerta. Baze non poteva nè doveva accettare dal favore la fine di una proscrizione, che lo colpì con tutta intiera la sua famiglia e la sua vecchia madre, la quale, già più che ottuagenaria, andò dal fondo della Linguadocca a raggiungere suo figlio nel Belgio. Così adoperando, Baze fece un atto che lo onorerà agli occhi di qualunque uomo di cuore.

A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 12 *agosto*.

L'evacuazione delle provincie danubiane, questo incidente della reale questione d'Oriente, è ancora un problema.

Saranno esse sgombrate, e quando? ed interamente? Persone venute oggi stesso da Londra mi assicurano che la fiducia è molto minore colà che non a Parigi, sull'essere ogni cosa ultimata. E quanto all'evacuazione, la si poneva assai in dubbio, o per lo meno ritenevasi che lo czar voglia che le flotte inglese e francese ora a Besika ritornino a prendere i loro posti, prima che egli si ritiri al di là del Pruth.

Quando si consideri non terminata la questione d'Oriente, si affaccia anche un'altra importante osservazione; quella cioè dell'agitazione che si manifesta nelle popolazioni mussulmane e che potrebbe essere spinta dal vecchio partito turco così innanzi che assai serii torbidi avessero a manifestarsi nell'impero; nel qual caso egli è probabile che il governo si troverebbe in conflitto con una forza di resistenza assai formidabile.

Per quanto riguarda la sicurezza, che pare dimostri il governo francese, della totale definizione della questione, la vogliono fomentata anche da

calcolo di interesse interno, particolarmente commerciale.

I russi poi che si trovano qui continuano a ritenere che lo czar non evacuerà le provincie, e che per questo non vi sarà punto guerra.

L'opinione che prevale generalmente si è che, anche non essendovi guerra, l'imperatore di Russia otterrà però quanto egli chiedeva; e che, se anche le truppe dello czar evacueranno la Moldavia e la Valacchia, il governo russo vi lascierà, come si vede che ha già fatto, emissari che fomentino il malcontento in quella popolazione per cui si renda necessaria la presenza della sua armata nella primavera; ed a quell'epoca potrebbe darsi avesse a rivivere ciò che si pare disposti a far sonnecchiare per tutto l'inverno, poichè le definitive stipulazioni saranno tratte in lungo ancora.

Qui si preparano molti divertimenti pel 15; e frattanto i frequentatori dei giardini delle Tuileries piangono a calde lagrime il vandalismo che ivi si commette.

Figuratevi che nel gran viale di mezzo si mutilano orribilmente alberi secolari, onde sia possibile alla corte di godere lo spettacolo dell' illuminazione dei Campi Elisi dalle finestre del palazzo. Pel godimento di un giorno si distrugge il frutto di secoli. L' architetto Visconti protestò, e volle che gli fosse ripetuto e dato per iscritto l' ordine; e non vi si sottopose che allorquando il sig. Fould gli dichiarò che, se non voleva eseguire un tal ordine, lo avrebbe destituito. B.

SVIZZERA

Il 9, partì da Berna per il Luziensteig l' ispettore del genio, colonnello Buchwalder, d' onde visitate quelle opere di fortificazione, si recherà a Bellinzona, ed ivi darà le disposizioni preliminari per i lavori della commissione dei colonnelli federali annunciata nel precedente nostro numero, la quale vi si troverà il 16. Il sig. Buchwalder predisporrà quanto occorre per l'espropriazione dei fondi necessarii, provvista di materiali ecc.

Sembra che l' amministrazione federale prenda la cosa con zelo, per il 18 agosto essendo già chiamato a Bellinzona il capitano di stato maggiore del genio, sig. Granicher di Zofinga, per dirigere i lavori di fortificazione, ed al 21 dovendo entrare in attività la compagnia dei zappatori del Ticino (circa 60 uomini), in quanto sarà allora organizzata, per consacrare le primizie della sua instruzione militare (la maggior parte di essi abbandonano il 14 la scuola delle reclute di Thun) nella costruzione delle fortificazioni di questa posizione. Il generale Dufour, che ora gode la miglior salute, anche questa volta si è prestato con tutta prontezza all' appello della patria.

— Leggesi nel *Tagblatt* la seguente notizia curiosissima:

« Affine di avviare un componimento del conflitto austro-svizzero, si è parlato d' indurre la Sardegna ad accettare i cappuccini lombardi espulsi dal Ticino per così togliere la pretesa di una pensione vitalizia per parte dell' Austria. Ora da sicure informazioni sentiamo che di questo progetto si parlò ieri (8 agosto) nel consiglio federale; ma i membri unanimi si sono pronunciati contrarii. Dietro ciò il consiglio federale ha risolto in massima di non entrare più in tale quistione, sinchè il governo del Ticino non siasi pronunciato sulla quistione dell' eventuale pensione da passarsi ai cappuccini. »

A questo passo del *Tagblatt*, il *Bund* aggiunge che questa notizia è per lo meno inesatta, senza però essere in caso di poter riferire l' esatto.

« Sembra certo, continua, che il consiglio federale si occupa tuttora con molto zelo del conflitto; ma le sue risoluzioni sono ancora avvolte nel mistero del segreto diplomatico. »

Secondo le nostre informazioni private, il progetto cui accenna il *Tagblatt*, sarebbe fondato sopra esternazioni private, alle quali è estraneo il consiglio federale, che aspetta sempre dal governo del cantone Ticino che gli notifichi cosa desideri e cosa pensi per affrettare lo scioglimento della quistione.

Berna, 12 *agosto*. Ieri mattina alle 11 m. 20 sentironsi in Soletta diverse scosse di terremoto da oriente a ponente. Tutte le case ne furono scosse fra un sotterraneo rumore simile al tuono. De' comignoli rovinarono. Persone e mobili ne furono gettati a terra. Le campane suonarono. Tutti precipitaronsi nelle contrade. Il terrore durò più minuti, ma le scosse non si rinnovarono.

INGHILTERRA

Londra, 10 *agosto*. Nella camera dei lordi ebbe luogo un interessante dibattimento sul progetto di legge dei fittaiuoli di Irlanda, che finalmente fu letto una seconda volta coll' intenzione di riferirlo ad una commissione nella prossima sessione.

Nella camera dei comuni si trattarono diversi affari, di cui i più importanti sono la legge sulla deportazione, nei condotti sotterranei nella capitale, sull' imposta delle vetture a nolo, che diede occasione a diverse osservazioni intorno alla recente sospensione del servizio dei *cabs*. Verso la fine della seduta fu introdotto il bill di appropriazione, precursore della chiusura della sessione, e ciò in mezzo ai fragorosi applausi dei membri da tutte le parti della camera che vi vedono l'aspettativa di un pronto termine dei lavori legislativi per questa stazione.

AUSTRIA

Vienna, 10 *agosto*. L'ambasciatore turco a questa corte, Arif effendi, ha fatto al gabinetto imperiale le più aquietanti comunicazioni riguardo alla differenza russo-turca, secondo le quali non è da dubitarsi che la Porta sarà per accettare le proposte di componimento elaborate dall'Austria.

— I rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e della Prussia tengono da sabato continue conferenze in presenza del ministro degli esteri, conte Buol-Schauenstein.

— Leggesi nel *Débats*:

« Secondo un corrispondente del *Journal de Francfort*, il ministro degli affari esteri austriaco avrebbe redatto, per esser comunicata alle corti estere, una memoria sulla condotta senza esempio nelle relazioni politiche dell' Europa del capitano della fregata americana il *Saint Lewis* nell' affare Costa. In questa memoria si chiama la seria attenzione delle corti europee sopra quella condotta e sulla maniera, con cui gli Stati Uniti intendono praticare la dottrina di Mouroe, di cui il presidente attuale degli Stati Uniti dichiarasi altamente partigiano.

PRUSSIA

Berlino, 4 *agosto*. Fra gli oggetti che vennero discussi finora nella conferenza generale dello Zollverein, meritano più specialmente di essere nominate due proposte degli stati meridionali tedeschi circa l' abolizione e la modificazione del dazio di transito sul vino e tabacco. Amendue le proposte furono, per quel che si sente, provvisoriamente ritirate.

Il *Tempo* osserva sulle proposte: La Prussia, la quale colla Sassonia, Turingia, il Brunswigh e l' Assia elettorale, forma una lega doganale per certi articoli di dogana non si trova in grado di rinunziare a quei dazii, e per conseguenza alla tutela che da questi derivano per la coltura interna del vino e del tabacco. L' introito che ne ricava la Prussia ascende in medio a 180 mila talleri annui; coll' abolizione dei dazii di transito la cassa dello stato perderebbe non solo quest' importo ma un molto maggiore, ed i dazii che s'introitano dall' interna cultura del vino e del tabacco, che dovrebbero naturalmente abolirsi, acciocchè i coltivatori del vino e del tabacco della Prussia possano sostenere la concorrenza con quelli del mezzogiorno. Se gli stati meridionali siano in grado o meno di rifondere la Prussia di questi danni non vogliamo giudicare.

— Giusta relazioni delle *Hamburger Nachrichten* dalla Germania meridionale, il governo badese sarebbe stato indotto dall'assemblea federale a prendere quella risoluzione contro il professore Gervinus. Essa si sarebbe appellata in argomento al § 2 della deliberazione federale del 20 settembre 1819, in conformità alla quale i governi federali s' obbligano vicendevolmente: di rimuovere dalle università e dalle altre facoltà quei professori, i quali, allontanandosi dal loro dovere e oltrepassando i limiti della loro mansione, abusando del loro legittimo influsso sugli animi della gioventù e divulgando dottrine perniciose e contrarie al pubblico ordine ed alla tranquillità, o minaccianti le basi delle esistenti istituzioni sociali, si manifestano evidentemente incapaci di amministrare l' importante officio loro affidato.

— Oggi s'attende l'arrivo del ministro presidente barone de Manteuffel.

Berlino, 8 *agosto*. Fu proposto alla conferenza doganale di dare per lo zuccaro di barbabietole un premio all' importazione equivalente alla tassa. Questa proposta fu adottatata all'unanimità.

Il re ha scritto da Putbus che egli aveva intenzione di assistere all' inaugurazione del monumento eretto in onore del generale principe Blücher sulla sua terra di Kriblowitz, in Islesia.

— *Del* 9. Una notizia arrivata qui da Putbus (isola di Rugen) ci fa sapere che il re scampò da un pericolo che minacciava la sua vita. S. M. colla principessa di Prussia ed un numeroso seguito assisteva ad un concerto spirituale nella cappella del castello. Quando ad un tratto un pezzo di soffitto distaccossi e cadde vicino al re, che fortunatamente non ne fu tocco.

— Il ministro degli Stati Uniti presso la nostra corte ha di nuovo intavolata la questione del Sund. Nel caso che non si potesse ottenere la diminuzione dei diritti che si domanda, egli desidera almeno una modificazione nel servizio di percezione. Il povero prussiano non ha però voluto entrare in trattative a questo riguardo, attesochè egli si trova impegnato dai trattati esistenti, fino al 1856. Egli sa, d'altronde, che le trattative non condurrebbero a nessun risultato. (*Corrisp. part.*)

Stettino, 10 *agosto*. Ieri sera è giunto il vapore postale russo *Wladimir*, con 60 passeggieri, da Cronstadt. Vi erano a bordo tre corrieri, uno austriaco, l'altro francese e il terzo inglese.

(*Corrisp. austr.*)

Lettere da Tiflis del 15 luglio annunziano che il governo russo preparava contro il Caucaso una nuova spedizione che avrebbe luogo verso la fine di agosto. In pari tempo la Russia arma nel mare d' Azof una flottiglia destinata ad appoggiare le operazioni dell' armamento di terra. È noto che, per gli affari d' Oriente, in tutte le provincie russe del Caucaso, regna una grande agitazione.

Un dispaccio telegrafico privato, datato da Madrid l' 8 agosto, annunzia che la *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato un decreto reale per ratificare e convalidare le concessioni già fatte delle linee di strade ferrate. Salamanca è partito per Parigi.

RUSSIA

In una lettera di Pietroborgo 30 luglio, contenuta nelle *Amburger Nachichten*, leggesi fra le altre cose:

« La circostanza che i battaglioni di riserva del quinto corpo d'esercito avevano intrapresa la loro marcia da Woronesch già ai 27 aprile, 7 e 9 maggio è una prova evidente che l' occupazione dei principati danubiani non fu decisa in seguito alla comparsa delle flotte unite d'Inghilterra e di Francia nella baia di Besciko.

« Intorno alla vertenza attuale poco si rileva qui, e si dice che dopo il fatto compiuto dell'occupazione dei principati, con cui la Russia si è appropriata la guarentigia materiale che desiderava, altro non s'attende che la deliberazione della Porta. Dicesi pure che furono rifiutate le officiose offerte delle potenze occidentali non chiamate e che *le proposte dell'Austria, di porre in chiaro la sublime Porta sui suoi veri interessi, furono accettate.* »

TURCHIA

Si scrive da Costantinopoli, il 25 luglio, al *Times*:

« Viaggiatori inglesi venuti dalle sponde del Danubio mi dicono che i turchi stanno costruendo forti e trinceramenti sulla riva destra di questo fiume. Dopo passato Galatz, questi viaggiatori hanno scontrata una flottiglia russa, composta di 20 scialuppe cannoniere e due steamer; si può osservare che il trattato d' Adrianopoli permette ai vascelli da guerra di rimontare il Danubio, fino al suo confluente col Pruth a Galatz; ma siccome al disopra di Galatz le due rive del fiume appartengono alla Tuchia, i navigli armati non lo rimontano.

Nelle circostanze attuali, egl'è assai probabile che i russi non tengano conto di questa clausola del trattato che hanno già violato e che le loro scialuppe passando sotto i cannoni dei turchi si scambino dei colpi.

« Noi chiamiamo l' attenzione per questo pericolo, perchè noi sospettiamo assai che gli ufficiali turchi che comandano sulle rive del Danubio abbiano ricevuto delle istruzioni secrete poco pacifiche.

« L'opinione pubblica a Costantinopoli è agitata da voci di ogni maniera; si parla sopratutto di sentimenti di vendetta dei musulmani dell'Asia minore ed altre provincie contro i cristiani che essi considerano come gli autori di tutti i mali cagionati dalla chiamata del *redif*.

« Coi battelli a vapore di Marsiglia sono arrivate alcune migliaia di fucili. Stamane l' *Eurotas* ne sbarcò una gran quantità. »

Si scrive al *Times* da Costantinopoli:

« Il sig. de Bruck ha diretto ultimamente una nota al ministro degli affari esteri Rescid bascià, nella quale dichiara di pretendere un' intera giurisdizione sopra i suddití austriaci entro il territorio ottomano, col diritto di arrestare tutti i delinquenti.

« L' Austria pretende questo diritto in forza di una clausola del trattato di Adrianopoli che accorda alla Russia il diritto di domandare la consegna di tutti i delinquenti che hanno passato il confine; ma i turchi oppongono che l' articolo si riferisce unicamente ai malfattori che hanno infrante le leggi della società, e non i delinquenti politici. Rescid bascià nella sua risposta al signor de Bruck sostiene che tutte le potenze estere sono obbligate di rivolgersi alle autorità turche per l'arresto dei sudditi che hanno commesso qualche trasgressione.

« Qualche tempo fa il ministro austriaco fece menzione a Rescid bascià che i territorii di Kleck e Sutorina erano sempre motivo di malintelligenza e difficoltà fra le due potenze, e che l' Austria vorrebbe trattare per la loro cessione; ma però sino al tempo presente quest' argomento non fu fatto oggetto di trattative diplomatiche. »

INDIE ORIENTALI

Si manda per dispaccio telegrafico da Trieste, il 10 agosto, al *Times*:

« Il piroscafo *Calcutta* è arrivato oggi da Alessandria, dopo una traversata di 111 ore, come notizie di Calcutta del 21 luglio, e della Cina del 23.

« Il re pareva già disposto a sottomettersi. Egli diè l' ordine di non molestare le truppe inglesi e di lasciare in loro possesso Meaday e Tourrghow. Ha rilasciato tutti i prigionieri, ma non vuol firmare alcun trattato. Il commercio era nell' India poco attivo.

« Nella Cina, l' armata imperiale si apparecchiava a riprendere Amour, ma con poca probabilità di successo. L' armata degl' insorti era a quattro giorni di marcia da Nankin. Canton non fu ancora attaccata. Gli affari erano incagliati ed il denaro raro. »

CINA

Una corrispondenza da Canton, del 10 giugno, porta che due inviati del governo insurrezionale ebbero un lungo colloquio a Shang-Hai con sir Giorgio Bonham e gli altri residenti europei. Il risultato di questa conferenza fu soddisfacente.

Uno di questi due inviati, di nome Penugkem, uomo assai intelligente, il quale gode di un gran credito nell'armata e di tutta la confidenza dei capi della rivolta. Stava sulle mosse per l'Europa, incaricato di una missione particolare.

(*Patrie*)

AFFARI D'ORIENTE

Il *Morning Post* assicura che la questione d' Oriente è accomodata nei termini più vantaggiosi per la Turchia, più onorevole per le potenze alleate. Quel giornale scrive:

Abbiamo ogni motivo per credere che l' evento dimostrerà essere esatta la nostra predizione, se diciamo che l'evacuazione dei principati danubiani sarà effettuata dal principe Gortzakoff durante la prima settimana di settembre. Il 19 delle scorso mese eravamo in grado di informare il pubblico che uno dei progetti per l' accomodamento della questione d'Oriente è stato ricevuto favorevolmente a Pietroborgo, e il 27 luglio annunciammo che il 24 un progetto di accomodamento era stato adottato dalle quattro grandi potenze a Vienna. Più tardi abbiamo predetto che prima del 10 di questo mese avremmo conosciuto la risposta dello czar alle proposizioni che gli furono sottomesse.

Avevamo ciò calcolato, perchè il 25 luglio il signor di Meyendorff trasmise al suo sovrano imperiale, non già le formali proposte, ma una relazione di ciò che erasi trattato nella conferenza del 24. A questo dispaccio dell'ambasciatore russo è stata data una risposta, come il pubblico ne fu già da noi istruito, in data del 3 agosto da Pietroborgo, la quale recava l'approvazione dello czar al progetto che gli sarebbe stato proposto, che frattanto ha ricevuto probabilmente un assenso più formale.

Sino a qui siamo stati esatti, e crediamo di non esserlo meno affermando che il progetto definitivo di accomodamento fu mandato da Vienna a Costantinopoli nel medesimo giorno in cui fu spedito a Pietroborgo, cioè il 2 corrente. L' accettazione dello czar sarà ricevuta a Vienna verso il 14. Questa sarà toste spedita a Costantinopoli ove giungerà circa il 20.

Un ambasciatore turco sarà pronto a partire per Pietroborgo, e sentiamo che tosto che il telegrafo avrà informato il gabinetto russo del fatto che l' ambasciatore è in viaggio, l' imperatore spedirà per telegrafo i suoi ordini al principe Gorczakoff di evacuare i principati danubiani. Questi telegrafi essendo per la maggior parte antichi semafori (?) non agiranno colla celerità del telegrafo elettrico, ma essi insieme al corso degli avvenimenti saranno abbastanza rapidi per garantirci che il 10 settembre l'ultimo soldato russo avrà ripassato il Pruth.

Il *Post* pretende inoltre che il modo di accomodamento sarà il seguente:

Rescid bascià dirigerà al conte Nesselrode una nota nella quale acchiuderà i firmani nei quali vengono accordati ai cristiani greci, sudditi del sultano, privilegi maggiori di quelli che la Russia stessa ha domandato. Dirà molte cose cortesi allo czar e lo assicurerà delle eccellenti disposizioni del sultano verso i suoi propri sudditi, ai quali ha concesso tali e tali altri diritti. Questa nota sarà presentata da un ambasciatore turco e l'affare sarà finito. La conclusione sarà così favorevole alla Turchia, perchè sarà riuscita a respingere la pressione della Russia per qualche specie di accomodamento sinallammatico, che avrebbe dato allo czar un diritto di interferenza fra il sultano ed i di lui sudditi.

Il *Post* cerca di dimostrare che coll' accomodamento accettato la Russia non acquista alcun diritto, e sebbene possa sempre far sentire la sua voce in favore dei sudditi greci del sultano, non acquista alcun protettorato. Il *Post*, per meglio dimostrare che la Russia ha ceduto, aggiunge:

La Russia che fece certe pretese, le ha ritirate. Non sarebbero mai state messe innanzi se non avesse creduto nell' irrimediabile disunione delle potenze occidentali, una sopposizione di cui non havvi alcuna che sia meno fondata. Ha trovato che fu un inganno, e sebbene alcuni giornali qui abbiano potuto supporre che esistevano ostacoli insuperabili per un' azione comune tra la Francia e l'Inghilterra, l' evento ha provato quanto folle fosse la supposizione e quanto assurdo l' agire in base alla medesima. Allorchè la Russia raccolse i suoi eserciti, l' abbiamo minacciata della pubblica opinione. Quest' ultima dimostrazione fu la più efficace, perchè gli eserciti si ritireranno fra breve. Il nostro alleato è salvo ora ed in avvenire, e la pubblica opinione ha guadagnato una grande e pacifica vittoria.

Leggesi nel bollettino della *Presse*:

« Non si sa peranco quali sieno le proposizioni che vennero accettate dall'imperatore Nicolò. Il *Giornale di Dresda* sostiene che si tratta realmente del progetto redatto dagli ambasciatori delle quattro potenze, progetto che sarebbe stato trasmesso a Pietroborgo da una comunicazione officiosa ed anticipata. Il *Journal de Francfort* parla di proposizioni elaborate isolatamente dal gabinetto austriaco, alle quali avrebbero aderito successivamente la Russia e i rappresentanti delle potenze. Secondo la *Gazzetta delle Poste*, la Russia avrebbe semplicemente autorizzato l' Austria ad illuminare la Porta intorno a' suoi veri interessi. »

G. Rombaldo *Gerente*.

Tip. C. Carbone.